



EINAUDI

11 ottobre 2017

INDICE

EINAUDI

11/10/2017 Donna Moderna	4
Quando Einstein perse il Nobel	
11/10/2017 Il Giornale di Vicenza	5
Il menu dei Nobel Brodo di tartaruga e nuvola di sudachi	

EINAUDI

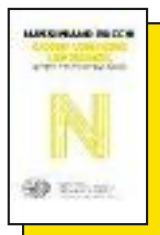
2 articoli

NELLA SCIENZA . **COSA SUCCUDE** **D**
M

Quando Einstein perse il **Nobel**

Proprio così. Il fisico tedesco non lo ricevette per la celebre teoria della relatività, ma per l'effetto fotoelettrico. Lo racconta un divertente saggio sui retroscena del prestigioso premio

di **Mattia Carzaniga** - **@ilcarza**

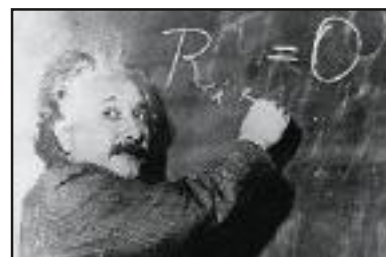


«Non voglio essere ricordato come un mercante di morte». Così pensò il chimico svedese Alfred Nobel, inventore della dinamite, prima di morire. È andata come sperava. Dal 1901 porta il

suo nome il premio più prestigioso del mondo, destinato a 6 campi: Letteratura, Medicina, Chimica, Fisica, Economia, Pace. È assegnato ogni ottobre, nella "settimana dei Nobel". Tra i vincitori 2017, lo scrittore giapponese Kazuo Ishiguro per la Letteratura. Ma la storia del premio è ricca di segreti e sorprese... Massimiano Bucchi, docente di Sociologia della scienza e della comunicazione all'università di Trento, li ha raccolti nell'appassionante saggio *Come vincere un Nobel* (Einaudi). Ecco i più eclatanti.



Le vincitrici a sorpresa. «I premiati più inaspettati sono 2 donne» spiega Massimiano Bucchi. «La prima è la fisica Maria Goeppert-Mayer: nata in Polonia nel 1906, non è mai riuscita a insegnare in patria. Trasferitasi in California col marito chimico, ha scoperto il "modello a cipolla" del nucleo atomico, che l'ha portata a vincere il Nobel nel 1963. Ma nessuno sapeva chi fosse, tanto che sui giornali fu definita "la mamma di San Diego". L'ultima è la cinese Youyou Tu (sopra, ndr), premiata nel 2015 per le ricerche sulla malaria: un exploit a 85 anni per una donna che non aveva nemmeno preso il dottorato».



La gaffe clamorosa. Riguarda il nome più illustre fra gli uomini di scienza premiati: Albert Einstein. «Tra il 1905 e il 1915, il periodo delle scoperte più importanti, fu sempre candidato al Nobel per la Fisica, ma il premio non arrivò mai» racconta Bucchi. «Un po' perché le sue teorie erano troppo all'avanguardia, un po' per colpa dell'antisemitismo svedese. Dopo il successo in America, un membro dell'Accademia dovette riconoscere: "Ormai è più famoso lui del Nobel". Il premio giunse solo nel 1921 per l'effetto fotoelettrico e quindi non per la ricerca più famosa: quella sulla relatività».



Le studiose snobbate. Sono 2 le storie senza lieto fine che funestano l'Accademia svedese. «Una è quella di Lise Meitner (sopra, a destra, ndr): ebrea austriaca, fuggì dal suo Paese dopo le leggi razziali» ricorda Bucchi. «Fu la prima a scoprire la fissione nucleare, ma il merito (e il Nobel per la Chimica del '44) se lo prese il collega Otto Hahn: un caso di sessismo ante litteram». L'altra snobbata è l'inglese Rosalind Franklin. «Contribuì insieme a Watson e a Crick a svelare la struttura a doppia elica del Dna. Ma poi morì di cancro e, quando nel '62 fu assegnato il Nobel a quella scoperta, i 2 scienziati non la citarono nemmeno».



Le smentite. «Specie in Medicina, è facile premiare scoperte che poi si rivelano infondate» dice l'autore di *Come vincere un Nobel*. Nel 1926 il danese Johannes Fibiger vinse per la scoperta di un parassita ritenuto in grado di causare il cancro: fu uno degli errori più grandi dell'istituto svedese. «Nel 1927 trionfò la ricerca sulla demenza paralitica di Julius Wagner-Jauregg: voleva curarla inoculando nel paziente i germi della malaria. Nel 1949 fu premiato António Egas Moniz (sopra, ndr) per gli studi sulla lobotomia, poi bandita. Oggi con la medicina c'è più prudenza: si aspettano anni prima di dare un Nobel».



Gli aiutini. Ma esistono delle regole per vincere? «Qualche trucco c'è» scherza Bucchi. «Essersi formati con un ex premiato aiuta: il chimico Ernest Rutherford (sopra, ndr) ha portato al Nobel 11 dei suoi allievi, tanto che il suo laboratorio fu ribattezzato "la fabbrica dei Nobel". E chi insegna nei grandi college statunitensi ha una corsia preferenziale per Stoccolma. Però c'è sempre l'eccezione alla regola: lo scopritore dell'insulina Frederick Banting era un medico di campagna canadese che aveva dovuto vendere l'auto per pagare gli esperimenti che gli valsero il premio nel 1923».

GETTY (5) / MONDADORI PORTFOLIO

IL BANCHETTO DI STOCCOLMA

Il menu dei Nobel Brodo di tartaruga e nuvola di sudachi

È appena passata la settimana della proclamazione dei premi Nobel, e già fervono i preparativi per il banchetto di gala, quello del 10 dicembre. Sarà allestito come di consueto nella Sala blu del municipio di Stoccolma: per i millecento ospiti vengono collocati 65 tavoli, con 450 metri di tovaglie; trenta persone in guanti piatti posizionano 6.730 piatti e porcellane varie, 5.384 bicchieri, 9.422 posate. La sera della cena entrano in azione 260 persone, dal capo chef ai lavapiatti.

E tra un discorso e un brindisi, cosa mangiano i premi Nobel e i loro ospiti? «Il menu della cena - informa Massimiano Bucchi nel suo *Come vincere un premio Nobel* (Einaudi) - è tenuto segreto fino all'ultimo momento. Consiste abitualmente di tre portate; come dessert, spesso (ma non sempre) viene servito il cosiddetto Glace Nobel, su cui svetta la lettera N in memoria del fondatore». Ma se non si può sapere cosa mangeranno i premi Nobel 2017, si può almeno dare un'occhiata ai menu delle edizioni passate? Sì, proprio sul sito internet dedicato al Nobel (Nobelprize.org) ci sono tutti i menu dal 1901 all'anno scorso. Quali sono state le portate del 2016? Scampi e capesante alla brace, quaglie all'aglio nero e cenere di porro con carciofi di Gerusalemme, nuvola di sudachi e camemoro per dessert. Abbastanza raffinato, indubbiamente. E al primo banchetto, quello del 1901, cosa venne servito? Zuppa di pesce alla normanna, filetto di manzo all'imperiale, arrosto di gallo cedrone. Poterono goderne solo 113 commensali, meno di un decimo di quelli attuali, e per di più tutti uomini, nella Sala degli Specchi del Grand Hotel di Stoccolma, dove furo-

no ospitate le prime 29 edizioni del banchetto. Ci si

può sbizzarrire, scorrendo l'elenco dei menu, per scoprire cosa mai avrà mangiato Albert Einstein (la zuppa di tartaruga, poi eliminata), fantasticare se la *Supreme de turbotin cardinal* sarà piaciuta a Marie Curie quando l'assaggiò al suo secondo banchetto (il primo Nobel l'aveva vinto otto anni prima). O chiedersi se Luigi Pirandello gradì il fagiano freddo alla strasburghese. Rita Levi Montalcini avrà un po' faticato con il suo menu, che comprendeva salmone affumicato, spinaci e caviale rosso, fagiano arrosto: come ricorda Bucchi, i suoi gusti erano molto più moderati, quasi ascetici. Quando ricevette la notizia di aver vinto il Nobel, raccontò lei stessa, festeggiò con "un pasto frugale a base di brodo e riso poi una lunga dormita". Non deve aver dato molta soddisfazione agli chef di Stoccolma.

E quando finalmente ci si alza da tavola, la sera faticata della cena, si può già pensare al ritorno in patria? No, avverte Bucchi, le incombenze legate al premio non sono finite. La sera dell'11 dicembre, dopo aver intascato l'assegno, "si tiene a Palazzo Reale un altro banchetto in onore dei premi Nobel. Qui le portate sono quattro, e comprendono invariabilmente il capriolo cacciato dal re in persona durante la tradizionale battuta di caccia invernale". ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cena di gala dei premi Nobel

